1866

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 121

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 2 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 aprile 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE **alla**

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Con *supplemento* al N° 120 (1° maggio 1866) di questa *Gazzetta Ufficiale* pubblicavasi ieri sera il reale decreto che qui ripetiamo:

Il numero 2873 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, n° 2872;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Banca nazionale (nel Regno d'Italia) darà a mutuo al Tesoro dello Stato la somma di *duecento cinquanta milioni* di lire, aprendo a tal fine un conto corrente col Tesoro medesimo.

Per questo mutuo il Tesoro corrisponderà alla Banca l'interesse in ragione dell'*uno e mezzo* per cento pagabile a semestri maturati.

Art. 2. Dal giorno 2 maggio, e sino a nuova disposizione, la Banca nazionale suddetta è sciolta dall'obbligo del pagamento in danaro contante ed a vista de'suoi biglietti.

Art. 3. I biglietti della Banca saranno dati e ricevuti come danaro contante per il loro valore nominale, nei pagamenti effettuabili nello Stato tanto tra l'Erario pubblico e i privati, società e Corpi morali d'ogni natura per qualsiasi titolo e anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali d'ogni natura tra loro vicendevolmente, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

Art. 4. Il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca nazionale Toscana, e la Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia continueranno rispettivamente ad emettere fedi di credito, polizze, e biglietti secondo i loro Statuti.

A scelta degli Istituti che li emettono, questi titoli sono rimborsabili in danaro o in biglietti della Banca nazionale di cui all'articolo 3.

Art. 5. Almeno due terze parti della massa metallica, che ciascuno degli Istituti indicati nell'articolo 4 deve avere in confronto della propria circolazione, rimarranno immobilizzate.

La quantità di massa metallica immobilizzata sarà fatta constare mediante processo verbale di verificazione da Commissioni composte dal Rappresentante locale del Tesoro, dal Presidente della Camera di commercio del luogo, dal direttore della sede o succursale della Banca nazionale, e dal Direttore dell'Istituto di cui si verifica la massa metallica.

Art. 6. Sino alla misura della somma immobilizzata la Banca nazionale (nel regno d'Italia) dovrà sulla dimanda di ciascuno degli Istituti summenzionati rispettivamente fornir loro biglietti suoi proprii contro ricevuta munita del visto dell'agente locale del Tesoro.

Questi biglietti terranno luogo della massa metallica immobilizzata e non potranno servire di fondo per nuove emissioni.

Art. 7. Le fedi di credito e le polizze dei Banchi di Napoli e di Sicilia saranno date e ricevute come danaro contante per il loro valore nominale nei pagamenti effettuabili nelle provincie napoletane e siciliane rispettivamente, tanto tra l'Erario pubblico e i privati, Società e Corpi morali per qualsiasi titolo ed anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali vicendevolmente tra loro, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

Art. 8. La somma del valore dei biglietti in circolazione della Banca nazionale (nel regno d'Italia) non potrà eccedere quella fissata dai suoi Statuti.

Non entrerà nel calcolo della somma suddetta il valore dei biglietti del mutuo al Tesoro di cui all'articolo 1 del presente Decreto, nè quella dei biglietti che darà agli altri Istituti di credito secondo l'articolo 6 precedente.

Art. 9. La Banca nazionale e gli altri Istituti indicati nell'articolo 4 non potranno variare il saggio dello sconto senza l'autorizzazione del ministro delle finanze.

Art. 10. Il ministro delle finanze potrà, depositando presso gli Istituti di credito di cui all'articolo 4 biglietti dalla Banca nazionale pagati al Tesoro pel mutuo di cui all'articolo 1°, farsi rilasciare rispettivamente da ciascuno di essi Istituti egual valore in titoli loro proprii.

Art. 11. Il Governo del Re ha la facoltà di vigilare sopra l'amministrazione degli Istituti di credito di cui si parla nel presente decreto, di riscontrare le loro operazioni, e di opporsi alla esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrari ai loro Statuti, alle leggi ed agli interessi dello Stato.

Art. 12. Con altri Decreti Reali sarà ordinata la vigilanza ed il riscontro di cui si parla all'articolo precedente, e provveduto a quanto altro occorre per la esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Per decreto reale del 22 aprile 1866 sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Sircana cav. Gio. Antonio, già consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Cagliari in servizio da oltre 10 anni, è ricollocato in disponibilità per riduzione di pianta, revocato per quanto lo riguarda il decreto 1° marzo p. p., che lo rimetteva in pianta presso la Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza.

S. M., in udienza del 15 aprile 1866, ha autorizzato sopra Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	MOTIVI DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
R° Arcispedale di Santa Maria Nuova	Firenze	Estinzione di un debito verso la Banca di Sconto.	75,000 »
Consorzio Garganico . .	Foggia	Costruzione di tronchi stradali, e rimborso di sovvenzione all'erario nazionale.	1,500,000 »
Provincia di Molise . .		Rifusione di sovvenzione al Tesoro dello Stato.	99,220 »
Provincia di Reggio-Cal.		Rifusione come sopra	200,000 »
Comune di San Pietro Mosezzo	Novara	Pagamento di obbligazioni dei canali Cavour .	10,000 »
Comune di Ottobiano .	Pavia	Pagamento di obbligazioni suddette	7,425 »
Comune di Parona . . .	Pavia	Pagamento di azioni del canale Cavour	7,500 »
Comune di Alagna . . .	Alessandria . . .	Pagamento di azioni suddette	15,000 »
Provincia di Pavia . . .		Idem id.	375,000 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio direttogli dal sindaco di Catania:

« Catania, 30 aprile.

« Questa Guardia Nazionale, in vista delle eventualità politiche militari per il riscatto della completa indipendenza nazionale, impegnasi di garantire essa sola l'ordine pubblico in caso il Governo credesse necessario il richiamo delle truppe regolari.

« *Il sindaco*, Imbert. »

Il ministro rispose immediatamente nei termini seguenti:

« Sindaco di Catania,

« Una stretta di mano a codesta brava Guardia Nazionale: esprima ad essa la gratitudine del Governo e mia.

« *Il ministro*: Di Pettinengo. »

SENATO DEL REGNO

Il Senato tenne ieri due sedute, l'una alle 10 del mattino, e l'altra alle 2 pom. Nella prima di esse, dopo la presentazione per parte del ministro delle finanze del progetto di legge per la facoltà al Governo di fare provvedimenti straordinari di finanza, si ritirò negli uffizi per l'esame in via d'urgenza del medesimo, e rientrato poscia, sentitane la relazione, approvò il progetto senza discussione, alla maggioranza di 78 voti favorevoli sopra 79 votanti.

Nella seconda seduta adottò pure a grande maggioranza di voti, previe alcune osservazioni sul secondo di essi del senatore Arrivabene, cui rispose il ministro dell'interno, i seguenti progetti di legge, il primo dei quali presentato di urgenza:

1° Autorizzazione d'una spesa straordinaria per opere di fortificazione a difesa dello Stato;

2° Esenzione del Consorzio Nazionale dalle imposte;

3° Esecuzione d'una lotteria di beni immobili della duchessa Felicita Bevilacqua.

I ministri della guerra e dei lavori pubblici presentarono i seguenti disegni di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Spesa straordinaria sul bilancio della guerra per provvista di materiali per gli ospedali militari;

2° Spesa straordinaria sul bilancio dei lavori pubblici per restauri alla strada nazionale sannitica.

Nello stesso giorno il Senato riunitosi negli uffizi prese ad esame i seguenti progetti di legge e nominò a commissari per i medesimi:

1° Convenzione colla Società Vittorio-Emanuele per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli: i senatori Poggi, San Severino, Chiesi, Pallieri e Castiglia Pietro;

2° Modificazioni alla legge sulla sanità marittima: i senatori Amari prof., Serra Francesco, Capriolo, Giorgini e Castelli E.;

3° Facoltà al Governo di fare provvedimenti straordinari di finanza: i senatori Capponi, Alfieri, Arese, Pallieri e Cibrario;

4° Spesa straordinaria sul bilancio della guerra per opere di fortificazioni a difesa dello Stato: i senatori Des-Ambrois, Marzucchi, Araldi, Prinetti e Menabrea.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera proseguì la discussione dello schema di legge riguardante l'affrancamento dal servizio militare e il riassoldamento con premio, alla quale presero parte i deputati Avezzana, Bixio, Corte, Macchi, Valerio, D'Ayala, Depretis, Torre, Ricciardi e il ministro della guerra. La legge fu approvata nei termini proposti dal Ministero e già sanzionati dal Senato del Regno. Approvato quindi senza discussione alcuna un altro disegno di legge che autorizza una spesa straordinaria per provvista di oggetti occorrenti agli ospedali militari, la Camera si occupò di una interpellanza del deputato Cadolini al ministro dei lavori pubblici intorno alle ragioni di ritardo della costruzione della ferrovia da Voghera a Pavia e da Pavia a Brescia, che diede argomento ad osservazioni dei deputati Ricciardi, Ungaro, Coriolano Monti, Spurgazzi, e il cui seguito, risposto che ebbe il ministro dei lavori pubblici, venne differito alla tornata di venerdì.

Oggi la Camera non terrà seduta pubblica e domani, secondo la richiesta fattane dai deputati San Donato, Curzio e da altri diciannove, si riunirà in comitato segreto.

MINISTERO DELL'INTERNO

Dal signor Ministro dell'Interno fu indirizzata ai Prefetti la seguente

CIRCOLARE

Firenze, 1° maggio 1866.

Per provvedere alla difesa della patria e perchè la bandiera italiana rimanga saldo e glorioso segnacolo di nazionale indipendenza il Governo del Re ha dovuto accingersi ad apprestamenti militari, i quali rendono necessario il richiamare da codesta provincia buona parte delle truppe che vi stanno a presidio.

Se può sembrare da un canto diminuita così la somma dei mezzi che sono in potere della pubblica autorità per tutelare la sicurezza interna, d'altro lato però sottentrano a sopperire al bisogno di questa tutela quegli altri elementi d'ordine e di forza che in siffatte circostanze offrono le leggi in vigore ed i sentimenti che animano le Autorità locali, la Guardia Nazionale ed ogni cittadino che ami la patria e ne voglia difesi i preziosissimi interessi.

Quindi venendo il bisogno di chiamare a straordinario servizio la Milizia Nazionale della provincia cui Ella presiede, io non dubito che le sarà agevole il trovare nei militi che la compongono il migliore animo a soddisfare a questo debito che la sicurità del paese loro imporrebbe, quando pur non lo avesse la legge assolutamente sancito. Come pure nella distribuzione che occorresse di milizie mobilizzate nel territorio di codesta provincia, il servizio ne sarebbe efficacemente agevolato da quel vincolo di fraternità che lega ormai le provincie italiane fra loro, in modo che ciascuna di esse si senta parte d'una stessa famiglia.

A repressione però d'ogni attentato alla tranquillità interna dello Stato, in circostanze così gravi, non havvi mezzo pronto ed energico che non sia dalla coscienza pubblica altamente reclamato.

E come il Governo non perdonerà a solerzia e vigore per soddisfare interamente alla responsabilità di cui sente tutta l'importanza, così è persuaso che la S. V. nulla intralascierà per mantenere forza alla legge e prestigio alle autorità legittime in ogni contingenza.

Il concorso d'ogni ordine di funzionari e di ogni classe di cittadini non è possibile manchi alla S. V. sol che si pensi che in questo concorso sta pure una delle forze più efficaci a difesa della patria ed a serbarne incolumi i diritti e le istituzioni.

Il ministro: Chiaves.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Ancora i nuvoloni — Il telegrafo di messer Domeneddio e il popolo eletto — La terra promessa — *Amen* — L'operosità letteraria degli Italiani — Un libro nuovo e un libro buono — Niccolini e Vannucci — Il duca di Luynes — Gli Alberti — Come i duchi sanno fare certe cose — Le belle arti — Una suora del Sorbi, e un papa del Barabino — Il *Mozart* al Pagliano — Un vecchio ritornello: *Firenze si abbellisce* — Marchesini — Una birreria in un giardino.

Aveva ragione quel tale quando un mese fa, mentr'io vi andava cullando col ritorno d'aprile e del bel tempo, mi andava susurrando all'orecchio dei gran nuvoloni che si scorgevano in Oga Magoga. In meno d'un mese infatti i nuvoloni sullodati urtandosi, accavallandosi, addensandosi e annerendosi hanno avuta l'abilità di giungerci proprio fin sopra il capo da dove si ode rumoreggiare la lontana romba del tuono, e quasi quasi si vede il lucchichio della saetta.

Dunque l'amico lettore è avvisato, e d'or'innanzi percorrendo le liete pendici di Fiesole o di Bellosguardo, e vedendo il sole smagliare e l'aer puro, non se ne fidi, chè tanta serenità non è che una lustra, e i nuvoloni ci sono e ci sono per davvero. Del resto, in questo nostro clima benedetto il tempo è vario, e gl'Italiani, come spianano la fronte al bello, così sanno tener testa al brutto, e l'hanno provato. Ad ogni modo leggete la Bibbia che è quel libro, dicono, dove ci è ogni cosa, e, troverete che messer Domeneddio parlando al suo popolo eletto gli parlava fra i tuoni e le folgori, e per guidarlo sicuramente attraverso il deserto fino alla terra promessa gli mandava innanzi per battistrada una colonna di fuoco, e un'altra di fumo; e fra tuoni, e lampi, e fuoco, e fumo, ci troveremo anche noi un bel giorno alla terra promessa..... e così sia!

L'operosità letteraria della penisola in genere e della seconda Provvisoria in ispecie è cosa ai giorni nostri così tenue, che quasi quasi dai libri che si vanno pubblicando, potremmo a mala pena crederci gente pensante nonchè studiosa.

Della famosa eredità legittima, della quale si menava sì gran chiasso quando eravamo pupilli mal tutelati, ora non solo non parliamo per farcene vanto, e questo è bene, ma non sapremmo neppure da che parte rifarci per seguire anche di lontano le mille miglia la nobile tradizione. E Dante, e Machiavelli, e Galileo sono bravissima gente che la nazione, divenuta padrona di sè, può venerare liberamente in Santa Croce, ma non crede necessario onorare coi forti e ben nudriti studi.

Sicchè gli è proprio un miracolo se in mezzo alla sterminata farragine di diarii e di opuscoli ci venga fatto vedere nelle vetrine dei nostri librai un volume di giusta mole scritto in italiano da un Italiano.

Oggi come oggi, tutti i rami dello scibile, tutte le idee più sublimi che stillano dal cervello dei nostri sommi (che son pur tanti!), tutte le strampellerie grosse e piccine che spuntano nel cranio novellino dello studente di rettorica, trovano nel giornale e nell'opuscolo la loro sede naturale. Lì si discute, lì si disserta, lì si propugna, lì si oppugna; è un nuovo genere di letteratura e di storia e di filosofia che costa poca fatica a chi lo coltiva, pochissima a chi ne profitta per suo passatempo. Con essa si ottiene l'impunità dello sproposito, perchè quello d'oggi è vinto ed oscurato da quello di domani, e dell'uno e dell'altro al terzo giorno non v'ha chi serbi ricordo. Come si passassero le cose a proposito di studi in tempi non lontani dai nostri, ma così diversi da parere antichi, non è mestieri ch'io dica in questa gentile Firenze, fatta allora convegno degl'ingegni più saldi ed operosi che vantar potesse l'Italia nei primi anni di questo secolo. Dove più grande forse di tutti dava segno precoce del suo genio immortale Giovan Battista Niccolini che della pleiade gloriosa fu ultimo a tramontare, quando da moltissimi anni la posterità era incominciata per lui, e quando i nuovi destini della patria fecero giustizia luminosa al novello profeta.

E della vita e delle opere del Niccolini si è fatto testè degno narratore Atto Vannucci, l'anima intemerata del quale lo rende più che altri capace di comprendere la nobiltà del soggetto.

Di questi Ricordi che il Vannucci imprese a pubblicare, è uscito ora il primo volume, diviso in cinque parti. Nella prima, dove si discorre della vita e delle opere del sommo tragico, è riportata nella sua integrità la orazione recitata nel maggio dell'anno scorso dinnanzi agli accademici della Crusca, in occasione delle feste centenarie di Dante Alighieri. Solo, riportandola, l'autore vi aggiunge non poche note e schiarimenti che se in una lettura accademica sarebbero state fuor di posto, qui giovano grandemente a rendere più intera e spiccata la grandiosa figura del Niccolini e danno immagine più perfetta de' tempi suoi. Vero è che il Vannucci avrebbe potuto rifare il suo lavoro e risparmiare così le numerose annotazioni. Anzi è nostro avviso che per tal guisa, l'opera sua, per molti rispetti pregevole, non vi avrebbe scapitato. La seconda parte in cui si narra degli amici, dei critici e dei nemici, del cantore d'Arnaldo, contiene molti particolari della vita intima e letteraria di lui.

Seguono le pubbliche testimonianze di stima e d'affetto ricevute dal Niccolini, tali che la medaglia pel Foscarini, le poesie pel Procida, per la Rosmunda, per l'Arnaldo e va dicendo. La quarta parte è un'accurata bibliografia degli scritti di lui, e delle varie e molteplici edizioni che se ne fecero, finchè si chiude il volume riportando alcune lettere che il Niccolini scriveva dal 1798 al 1823 ad alcuni illustri italiani e stranieri. Se invece di un corriere dovessimo scrivere o fare uno studio intorno al Niccolini ed all'opera del suo biografo, molto avremmo a dire in lode di questo volume uscito lindo lindo dalla tipografia dei successori Le Monnier, ma oltre che esso non è che parte d'un lavoro non ancora fatto per intero di pubblica ragione, il nostro ufficio qui non è quello di scrivere rassegne bibliografiche.

Abbiamo voluto accennarlo con qualche diffusione, imperocchè la comparsa di un libro buono e nuovo sia per noi un fatto singolare tanto ora da essere segnalato alla gioventù. La quale imparando Niccolini dalla bocca del Vannucci, non potrà non sentirsi più caldamente incitata ad opere egregie.

Poichè siamo sul proposito di opere pubblicate e non pubblicate, non vogliamo tacere di quella importantissima a cui si pon mano per ordine e a spese di Onorato d'Albert duca di Luynes. Il quale derivando dagli Alberti di Firenze, ed avendo smarriti al tempo della rivoluzione francese i documenti che esistevano negli archivi della famiglia e che siffatta derivazione provavano, intende ora a raccogliere quelli che si potranno rinvenire in Firenze. E poichè il nobile duca, com'è ricchissimo di censo e gentile di lignaggio, così possiede quella magnificenza che combina con quelle qualità, non si restringe a raccogliere i documenti così alla carlona, come farebbe un avvocato per aggiungerli a conforto d'una sua difesa, ma ha disposto che sul fondamento di essi, si mandi fuori un lavoro istorico sugli Alberti, stampato col maggiore lusso tipografico possibile, e colla riproduzione in cromolitografia di tutti i monumenti che questa illustre famiglia riguardano.

E badate bene, che ogni cosa dev'essere pos-

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con real decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta, ad intervallo di un mese, per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1759 in data 9 giugno 1864 rappresentante il deposito di L. 100 fatto da Anghinoni Oreste fu Pietro, a cauzione della rivendita dei generi di privativa in Bozzolo.

Torino, li 15 febbraio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Sul Gran Libro del debito pubblico, cons. 3 %, trovasi iscritta al n° 7381 una rendita di L. 57 a favore del legato pio Catellani, rappresentato dalla Congregazione di Carità, eretta nella comunità di Sovicille, con la seguente annotazione:

« L'usufrutto della presente rendita spetta « alla signora Luisa del fu Marco Borri nubile, « domiciliata a Siena, sua vita natural durante. »

Si è chiesta la rettifica del cognome della suddetta usufruttuaria, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Luisa Rossi, nubile, del fu Marco.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse all'usufrutto di detta rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la domandata rettifica.

Torino, 27 aprile 1866.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Si è chiesta la traslazione di una rendita di L. 600 iscritta sul Gran Libro del debito pubblico, cons. 5 %, col n° 34469, in favore di Favaloro Felice fu Giovanni Battista, domiciliato in Corleone, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Favaloro Felice fu Gioacchino.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 27 aprile 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *N. Deut. Zeit.*:

Mentre nei giorni scorsi noi ci abbandonavamo alle illusioni della pace, ci arrivano ora notizie della continuazione ed anzi dell'aumento degli armamenti dell'Austria, e riceviamo da Lipsia una lettera che ci viene da buona fonte, la quale ci dice che nel regno di Sassonia, oltre l'artiglieria che è già sul piede di guerra, si mette sullo stesso piede anche la cavalleria.

Colle intime relazioni che esistono fra il gabinetto di Dresda e l'Austria, questi preparativi militari in Sassonia e la continuazione, anzi l'aumento degli armamenti dell'Austria, del tutto opposti alle assicurazioni di pace state date dal gabinetto di Vienna, ci sembrano strani.

Nel suo dispaccio del 21 il Governo prussiano ha dichiarato, che egli era disposto ad ordinare la immediata riduzione dei corpi d'armata, stati aumentati dopo il 27 marzo, a misura che l'Austria operasse il promesso disarmo.

Ma è egli possibile il mandare ad effetto una tale misura se l'Austria non solo non revoca i suoi armamenti, ma *anzi li aumenta? Di fronte* a questi fatti il governo prussiano non dovrà dimandarsi, se le misure di precauzione state prese sin oggi in Prussia, e che al 21 marzo sembravano ancora insufficienti a difendere il paese, sieno oggi bastanti, quando l'Austria continua ed aumenta i suoi armamenti con una energia a doppia prova?

Si dirà forse che la politica del gabinetto di Firenze è causa che si mantengano e si aumentino i preparativi militari stati fatti finora in Austria; ma questa circostanza non cambia la situazione delle cose dal momento che non esiste nissun sintomo che indichi che l'Italia voglia fare una guerra di repentina aggressione contro l'Austria.

Se specialmente l'armata austriaca è messa sul piede di guerra per la compera di cavalli che fan di bisogno, nissuno nelle attuali circostanze politiche nel momento in cui la Prussia ha proposta la convocazione di una assemblea nazionale a Francoforte oserà certamente decidere con qualche certezza se l'armata austriaca sià destinata ad agire contro la Prussia o contro l'Italia.

Si pretenderà forse che il concentramento di truppe al mezzodì del Danubio è diretto contro l'Italia; ma colla rapidità colla quale i corpi d'armata, mercè le strade ferrate possono cambiare oggidì in brevissimo tempo di posizione, non si dimandano che pochissimi giorni per impiegare un'armata in una direzione piuttosto che in un'altra, qualunque sia la sua posizione.

È tutt'altro quando si tratta di un'armata alla quale mancano i cavalli, e che non è completata mercè il richiamo delle riserve. In questo caso i preparativi necessari per mobilizzarla dimandano più settimane.

Cosa deve fare la Prussia di fronte a queste misure dell'Austria? Nella convinzione infantile che questi armamenti siano diretti soltanto contro l'Italia, dovrà essa disarmare completamente ed aspettare tranquilla a casa sua che l'Austria abbia terminata la sua mobilizzazione? Noi non lo crediamo possibile.

Qual è dunque la posizione della Prussia di fronte all'Austria? Che l'Austria dopo le giornate di Olmutz abbia fatto delle ostilità contro la Prussia, il suo più alto principio di Stato e di nazionalità non è più un dubbio per nessuno dei partiti politici del paese, salve poche eccezioni

Supponiamo che l'Austria abbia realmente l'intenzione di attaccare l'Italia; potrà permetterlo la Prussia?...

Da tutto questo ne caviamo le conchiusioni, che bisogna bene che l'Austria di conformità al tenore del suo dispaccio del 18 ritorni di fronte alla Prussia ed all'Italia allo *statu quo* completo di pace, o che si aspetti vedere gli armamenti della Prussia aumentare a misura che aumentano quelli dell'Austria.

— Si scrive da Berlino 25 aprile all'*Indép. Belge*:

Continuando a dirvi che le cose si vanno calmando ben si intende che vi parlo soltanto della situazione attuale.

L'affare della riforma tedesca può provocare nuove divergenze più o meno gravi; ma conviene aspettare che insorgano.

Il progetto della Prussia di uscire dalla Confederazione esiste senza dubbio; ma la sua uscita non avrebbe senso che quando la Prussia volendo formare una unione ristretta potesse contare sull'adesione almeno di un gruppo di governi.

Questa adesione è problematica per ora, e la uscita di cui vi parlai, resterà senza dubbio subordinata all'ulteriore sviluppo che prenderanno gli affari di Francoforte.

GERMANIA. — Si scrive da Augusta al *Fremdenblatt*:

La Conferenza dei ministri degli Stati medi ha risolto all'unanimità di aderire ai progetti di riforma federale della Prussia, in quanto che le proposte di Berlino costituissero delle basi utilizzabili, e decise pure di porre il regolamento di due questioni preliminari come prima condizione della discussione della proposta di riforma.

Bisogna innanzi tutto che sia tolto ogni pericolo di guerra, essendo assolutamente impossibile discutere liberamente di materie importanti sotto la pressione di minaccie di guerra.

In secondo luogo prima di arrivare a rigenerare le istituzioni federali, bisogna che sia definita la questione dei Ducati, più vecchia di data e più urgente.

La Sassonia ha fatto osservare che il disarmo non costituirebbe per se stesso nissuna garanzia pel mantenimento della pace finchè il male non fosse curato alla radice. Sinchè rimarrà pendente la questione dei Ducati non si potrà aspettarsi che una pace armata, nemmeno una tregua armata.

Se noi afferriamo esattamente lo stato delle cose, il progetto di riforma non verrà messo così presto all'ordine del giorno.

DANIMARCA. — Si legge nell'*Europe*.

Il 23 aprile a mezzo giorno, ebbe luogo a Copenaghen l'apertura del Rigsdag, ed in questa occasione S. E. il presidente del Consiglio ha letto alle due Camere riunite il seguente messaggio reale:

« Noi Cristiano IX, ecc., ecc., mandiamo al Rigsdag il nostro saluto reale.

« Il Rigsdag nell'ultima sua seduta avendo adottato per la prima volta il progetto della nuova Costituzione del regno di Danimarca; colla nostra lettera patente del 6 di questo mese noi lo abbiamo nuovamente convocato in sessione ordinaria affinchè, di conformità a quanto prescrive il paragrafo 100 della Costituzione, egli possa deliberare per la seconda volta su di questo affare importante.

« Abbiamo ordinato ai nostri ministri di presentare al Rigsdag oltre al progetto della legge di finanza per l'esercizio 1867-1868 altri progetti di leggi che noi raccomandiamo che vengano prontamente studiati.

« Invitando il Rigsdag a terminare i suoi lavori quanto più presto egli il potrà, noi lo assicuriamo della nostra grazia e del nostro favore reali.

« Vi protegga Iddio.

« Dato a nostro palazzo d'Amalienborg il 20 aprile 1866.

« Cristiano R.

« G. E. Juel Vind Friis. »

— Si legge nella *Berlingske Tidende*:

La Commissione internazionale radunatasi a Copenaghen per definire nei loro dettagli i punti riservati degli articoli 14, 15 e 16 del trattato di pace 20 ottobre 1864 ha terminati i suoi lavori.

Questi punti sono stati così definiti:

È stato fissato a 1 milione di rixdalleri l'ammontare dei fondi di cassa da rimborsare ai Ducati, ed alla somma annua di 88,726 rixd. ossia al 37 0/0 la loro quota parte nel pagamento degli appannaggi menzionati all'articolo 16.

Relativamente alle pensioni, oltre alla propria parte, la Danimarca si assume la quasi totalità di quella che giusta il principio proporzionale delle rispettive popolazioni dovrebbe spettare ai Ducati, e riceve a titolo di indennizzo la somma di 4,800 mila rixd., la quale somma, dedotto il milione di cui è detto più sopra, ed i 60 milioni rixd. che dovranno pur esser pagati ai Ducati conformemente all'articolo 14, ed aggiungendovi successivamente gli interessi al 4 0/0 a partire dal 1 aprile 1865, dovrà essere pagata in sei volte, la prima per 1500 rixd. sei settimane dopo sottoscritto il protocollo, la seconda per 500 mila rixd. al 1 aprile 1867, e le altre ugualmente di 500 mila risd., eccettuata l'ultima che ammonta a 538,623 rixd., dovranno pagarsi di sei in sei mesi sino al 1 aprile 1869.

Il protocollo finale che porta queste stipulazioni è stato firmato dai commissari in forza di una autorizzazione speciale dei loro Governi, autorizzazione che non dimanda nissuna ratifica ulteriore, e dà per conseguenza a quest'atto un carattere definitivo.

Nel corso delle discussioni si è pur sollevata un'altra questione finanziaria, si trattava di sapere se la somma trimestrale che i Ducati devono pagare alla Danimarca sinchè non sieno definiti i 29 milioni che costituiscono la loro quota nel debito pubblico della monarchia danese, doveva cominciare a decorrere dal 23 dicembre 1863, o soltanto dal momento della sottoscrizione della pace.

Questa questione è stata decisa assieme alle altre avendo i Governi tedeschi dichiarato che in seguito alle considerevoli concessioni state fatte dalla Danimarca per arrivare ad un componimento finanziario, essi erano pronti a riconoscere l'obbligazione per parte dei Ducati di pagare la suddetta somma di 580 mila rixd. a partire dal 23 dicembre 1863.

SPAGNA. — Si legge nella *Corrispondencia*:

Nella seduta del Senato del 24 aprile il signor presidente del Consiglio ha dichiarato che egli desiderava di stabilire una nuova divisione territoriale militare differente dalla attuale, la quale porta con sè grandissimi inconvenienti.

Sfidò quindi il signor Corradi a citare il discorso od il programma nei quali egli avrebbe promesso che il partito progressista sarebbe uscito dalla sua astensione.

Quanto egli dichiarò si fu che egli torrebbe ogni pretesto all'attitudine revoluzionaria dei progressisti, come lo fece diffatti mercè una legge elettorale che al dire degli stessi progressisti è la più liberale d'Europa.

Il presidente soggiunse che non aveva nulla a temere da questo partito i di cui sforzi si romperebbero non di fronte al Governo ma di fronte al buon senso, alla lealtà, ed alla nobiltà di cuore del popolo spagnuolo, il quale non si presterebbe mai ad assecondare i piani dei faziosi.

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo, 20 aprile, alla *Gen. Corresp.*:

Di fronte alle notizie così contradditorie che si trovano riportate dai nostri giornali circa ai movimenti di truppe russe nei paesi meridionali dell'impero ed in Polonia, credo potervi garantire i seguenti particolari:

È pienamente esatto che fra Odessa e Kiew si trovano scaglionate tre divisioni, ma lungi dal formare un totale di 60 mila uomini, come lo pretendono vari dei vostri giornali, esse non contano che un effettivo di 36 mila uomini.

Egli è certo del resto che queste truppe verranno impiegate ai lavori di costruzione della strada ferrata.

E del tutto falso che sieno stati staccati alcuni corpi dell'armata del Caucaso; non se ne è mai parlato. Del resto non farebbe meraviglia se in faccia ai tentativi stati fatti per installare nei Principati un principe straniero, il governo russo si decidesse a concentrare un corpo d'osservazione sui confini Moldo-Valacchi.

Si assicura che in Polonia le truppe sono disposte in modo da potersi portare prontamente ai confini. Nelle provincie occidentali gli accantonamenti delle truppe sono stati ravvicinati in modo da potere in caso di bisogno rinforzare le guarnigioni del regno.

Ma tutto questo non può ispirare inquietudine, giacchè le truppe russe sono sul piede di pace.

Così i corpi d'osservazione che potrebbero esserestabiliti sia verso il confine austro-prussiano, ossia verso quelli dei Principati non ha niente di minaccioso.

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 27 aprile:

Lord Cranborne dopo aver criticato acutamente i tentativi non belli di Gladstone e di altri oratori ministeriali per mettere in cattiva luce l'emendamento, in mancanza di argomenti migliori, accennò che le classi operaie benchè non differissero in verun modo nella natura e carattere loro, come Inglesi dalle altre classi, erano sottoposte dal *bill* ad una prova speciale e alla tentazione senza calcolarne le conseguenze. Per esse la franchigia era di grande utilità: coloro che non pigliano a cuore la politica, se ne gioveranno per procacciarsi de'donativi.

Gli effetti del *bill* non era facile presumere di conoscerli senza conoscere il progetto della nuova distribuzione delle sedi elettorali, solo punto importante, senza il quale non si può dire se il *bill* sia buono o cattivo. Parlò a lungo dello sconveniente silenzio serbato dal governo e istigò la Camera a far cessare un sistema che nuoce all'onor suo e alla sua dignità.

Disraeli fu ricevuto con immensi applausi dai banchi della opposizione. Cominciò dal negare che questo Parlamento fosse impegnato alla riforma. Quanto alle promesse ministeriali sostenne che lord Russel come rappresentante del partito whig, non solo aveva eseguite le sue promesse, ma lo aveva fatto con sagrificio. L'obbiezione precipua che l'oratore fece alla riforma è che non la comprende, non può calcolarne le conseguenze, o misurare i risultati. Condurrebbe, secondo il suo concetto alla confusione infinita, e altererebbe il carattere degli elettori delle contee. Si dichiarò pronto a pigliare in esame la riduzione della franchigia elettorale nelle contee; secondo il suo concetto, se il *bill* possa il Parlamento sarebbe fatalmente alterato. Si chiederebbero nuove estensioni della franchigia, si andrebbe forse al suffragio universale. Il governo non agiva in conformità della costituzione inglese, ma americana, invitando la Camera a votare per il *bill*.

Egli voterebbe per l'emendamento perchè vuole allontanare il disastro di ridurre le istituzioni inglesi conformi a quelle di America.

Gladstone parlò per concludere il dibattimento. Domandò se era possibile che un provvedimento che ammetteva 200,000 elettori delle classi medie, e 200,000 delle classi operaie, su cinque milioni minacciasse di foggiare l'Inghilterra all'americana. Negò l'accusa che Bright sia il vero capo, irresponsabile, del Governo, e che il *bill* sia stato preparato a sua istigazione, o secondo i suoi desideri. Disse che non voleva in nessun modo imporne alla Camera, o esercitare qualsivoglia pressione. Concesse che il *bill* versava in gran pericolo e il governo con esso; il quale se cadeva ora col *bill* risorgerebbe a suo tempo. Potrebbe la opposizione rovesciare il governo, il quale non può misurare precisamente le forze nelle quali può contare, e quindi seppellire il *bill* ma per epitaffio sulla tomba l'oratore scriverebbe, fiducioso dell'avvenire, lo

Exoriare aliquis nostres ex ossibus ultor.

La Camera dopo passò alla votazione.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York 14 aprile:

Il processo di Davis incomincierà a Richmond tra due mesi.

Il generale Sheridan ha ordinato che tutti coloro che s'imbarcano alla Nuova Oleans per il Messico abbiano i passaporti. Si crede che quest'ordine sia diretto contro lo schema della colonizzazione confederata.

Dicesi che Mount Desert nel Maine sia un luogo di ritrovo pei Feniani. Una barca cannoniera inglese incrocia vicino alla baia Frenchman.

ASIA. — Si legge nell'*Evening Mail*:

Le vittorie degl'imperiali nel nord-est di Kwang-tung, che accennammo, sono anco maggiori di quello che sul primo si credeva. Tutto il corpo dei ribelli, circa 50,000 uomini, sotto la condotta di Kang-wang, residuo dei Taipings, fu ucciso o fatto prigioniero. 20,000 perirono in una mischia che durò due interi giorni, l'8 e il 9 febbraio, e gli altri si arresero al comandante imperiale.

Il generale vittorioso andò in traccia dei Nien Fei. Questa vittoria disperde le speranze della ribellione dei Taipings, e sarà molto proficua al governo di Pechino.

Un brig danese, il *Dannevirke*, è stato assalito dai pirati e saccheggiato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella seduta del giorno 8 aprile 1866 la Classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze di Torino ha udita comunicazione dei seguenti lavori:

Dottore Morigia. Memoria sopra una escrescenza cornea sviluppatasi sopra la mano di una donna, che morì nell' ospedale Cottolengo; e sopra gli animali microscopici (Acari) che in essa escrescenza si erano svolti.

Cav. Gastaldi. Dei serpentini posti nelle colline del Monferrato.

Nella seduta del 22 corrente il socio generale Cavalli lesse una parte di una sua memoria sopra gli scoppiamenti delle artiglierie, e le loro cagioni, inerenti alla natura e preparazione della polvere, alla carica, ecc.

Poscia il socio Sobrero comunicò sommariamente alcuni risultamenti di ricerche da lui intraprese intorno alla idraulicità della magnesia, e dell'idrocarbonato di magnesia di Baldissero e del Musinè.

L'accademico segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— Il Consiglio comunale di Messina nella seduta del 9 aprile 1866, sulla proposta dei signori Ruggeri e Macri, ad unanimità deliberava indirizzare una fervida preghiera alla illustre Città di Torino perchè, a titolo di dono fraterno, volesse restituire alla nostra città le ceneri del rimpianto Giuseppe La Farina; e nello stesso tempo determinava che la inaugurazione del Campo Santo in costruzione si facesse col collocamento delle stesse ceneri in un monumento a rizzarsi alla memoria dell'egregio estinto.

(*Giorn. di Sicilia.*)

— **Il Palmaverde** pel 1866 è uscito or ora dalla tipografia Caldo e Pellino in Torino. — Il *Palmaverde* è entrato nel 144° anno di vita: in questa data è la sua migliore e più eloquente raccomandazione.

Ecco l'elenco delle materie principali che vi si contengono:

Calendario cattolico ed ebraico — Cronaca storica universale — Sovrani e principi più ragguardevoli d'Europa — Cardinali — Vescovi del Regno — Ordini cavallereschi — Stato della Casa Reale e dei RR. Principi — Senato del Regno — Camera dei deputati — Personale dei varii Ministeri — Ambasciatori ed Inviati nazionali ed esteri — Uffiziali superiori dell'Esercito — Regie Università — Corti di cassazione — Corti d'appello — Tribunali civili e correzionali — Preture — Amministrazioni civili e militari di tutte le provincie e circondari del Regno.

— L'*Osserv. Triest.* toglie dagli Atti dell'Istituto Veneto la seguente nota del prof. De Visiani sopra un vivaio di pesci marini nel lago dolce di Arquà:

Un singolare fenomeno manifestatosi da qualche tempo nel piccolo lago dei monti Euganei, detto lago di Arquà, attrae la curiosità di frequenti visitatori, e può meritare le osservazioni e gli studii dei naturalisti e dei piscicultori. Mosso dalla novità del fatto, essendomi recato io pure a vederlo, ho stimato utile il porgerne all'Istituto nostro una breve notizia, la quale per incompleta che sia, varrà se non altro, ad annunziarlo a coloro che i detti studi coltivano, e a prevenire il rimprovero, che di un fenomeno certamente raro, se pur non nuovo, che da due anni ripetesi nelle nostre provincie, nessuno dei nostri abbia ancora mosso parola.

Il lago d'Arquà è posto in quella frazione del comune d'Arquà, che vien detta *Costa d'Arquà*, nota per acque medicate di qualche fama. Occupa la superficie di otto campi padovani, men poche tavole, misura un mezzo miglio di giro, ha forma irregolarmente ovale, rive sinuose,

---

sibilmente fatta qui da noi, riserbandosi egli di rifarla in francese quando sarà a Parigi. E a provare una volta di più che chi ben principia è alla metà dell'opera, il bravo duca cominciò la sua egregiamente, affidandola in in tutto e per tutto all'egregio cav. Passerini che tutti sanno quanto sia addentro in siffatti studi.

L'onorevole duca, recandosi in Firenze a questo fine, dove da qualche giorno si trova, ha menato seco il signor Souty suo bibliotecario, il quale gli darà mano nella ricerca d'opere rare per arricchirne la sua preziosa biblioteca.

Anco in questa quindicina il pubblico fiorentino è invitato ad ammirare nuove opere d'arte.

Il pittore Sorbi aveva appena messo in mostra la sua *Piccarda* e già si annunziava l'esposizione del *Bonifazio VIII* del Barabino. Poichè questi lascierà all'ammirazione del pubblico il suo lavoro fino al 6 di questo mese e noi non avemmo ancora agio di fare una corsa all'Accademia dove l'hanno esposto, non parleremo per ora che della *Piccarda Donati.* La storia della quale, chi non la sapesse, la può leggere nelle cronache fiorentine, e nella Divina Commedia di Dante Alighieri, mentre non posso darmi a credere, che nessuno che mi legga ignori la pietosa leggenda dell'infelice monachella, nè la brutalità di Corso che per maritarla a suo modo, la strappava violentemente dal convento di Santa Chiara, nè il poco buon gusto di Rosellino della Tosa, il quale non potendo avere la fanciulla per amore, si contentava di averla per forza. Ben dirò che il signor Sorbi prese a fermare sulla tela il momento nel quale Corso Donati, invaso a forza il monastero con una mano di sicari, strappava dalle braccia della superiora del convento l'infelice sorella.

Il signor Sorbi ha una bella tavolozza e l'adopra da provetto artista, sebbene in giovane età, il che fa sperare con fondamento ch'egli possa con opere egregie accrescere l'onore dell'arte italiana. Questo abbiamo voluto dire subito, affinchè le osservazioni nostre su di alcune parti del suo dipinto, non vengano a detrarre nulla da quella buona fama ch'egli a buon diritto si va acquistando nella pittura. Noi non ci fermeremo troppo su alcuni anacronismi nei quali dubitiamo possa essere caduto il giovane pittore, come sarebbero il genere di dipinti ond'è decorata la cappella, e il colore delle tuniche indossate dalle monache di Santa Chiara; chè gli uni e le altre forse appartengono nella storia dell'arte e degli ordini monastici a tempo posteriore al rapimento della giovane Donati.

Siffatti anacronismi non tolgon nulla alla bellezza del dipinto e alla bontà del concetto che l'informa, come le carrozze a Venezia non iscemano la bellezza del dramma di Shakespeare.

La scena immaginata dal pittore è vera nel suo insieme, e pregevole per molti lati, e questo ci basta per tributargli sinceramente l'elogio che gli spetta. Bello e imponente è l'atteggiamento della Badessa, la quale, tuttochè pallida in volto più per isdegno che per ispavento impreca colla mano levata al profanatore del pacifico chiostro.

Veri gli atteggiamenti varii delle suore sbigottite, le quali riparandosi a' piè dell'altare si fanno schermo della loro superiora. Pietoso molto il volgere del capo di Piccarda nell'atto che mal reggendo al brusco assalto degli sgherri sta per istaccarsi della venerata Badessa, alla quale si teneva stretta come ad àncora di salvezza.

Bellissimo, se non troppo nobile per un capo di sgherri, il volto di Farinata, che guidava l'impresa sotto gli ordini di Corso, ed espressivo quello dell'altro che fa forza attorno la giovane suora. Ma con buona pace del signor Sorbi non avremmo voluto nè che il nobile Corso permettesse che la mano d'uno sgherro si posasse sull'omero della sorella, nè che egli stesso si atteggiasse quasi ad attore tragico all'ingresso della cappella. Nè comprendiamo bene come occorra sì grande sforzo di uomini per istrappare una delicata giovinetta dalle braccia d'una suora non men delicata di lei, e che per giunta avendo un braccio levato in aria, non presentava grande resistenza. Il grande sforzo doveva essere stato per isfondare le porte e penetrare nel monastero, nel che forse si sarà adoprato colui il quale impugnando una daga sale ultimo la breve scaletta che conduce alla cappella. Senza di ciò anche quella daga sguainata ci parrebbe fuor di posto. Ma dopo tutto ciò noi ripeteremo essere il quadro che il signor Sorbi eseguiva per ordine del Re assai pregevole cosa e tale che ogni pittore potrebbe andarne lieto. E qui lascieremo certissimi in breve di dover riparlare del bravo signor Sorbi, e per lodare senza restrizione alcuna qualche nuova sua opera.

E dall'arte passiamo all'arte, chè certo fu una gran solennità artistica la rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart. Dopo averci fatto udire due fra le maggiori celebrità canore dei due mondi, l'impresa del Teatro Pagliano volle farci gustare le bellezze inarrivabili di quella musica che seppe rivelare il segreto di una nuova scuola all'autore del *Barbiere* e di *Guglielmo Tell.* I teatri di prosa come quelli di musica non entrano nelle attribuzioni del *Corriere*, il quale lascia di buon animo l'ufficio di farne rassegna a chi certo ne sa più di lui, e ne ha speciale incarico. Nondimeno Mozart redivivo nel 1866 era cosa tale da non lasciare inosservata, ed io da cronista fedele ho voluto notarla.

E mentre Firenze si preoccupa con musiche tedesche di più maniere non lascia per questo di farsi più bella. *Nulla dies sine linea;* e tutti i giorni infatti c'è qualche novità da registrare, che per assomigliarsi assai l'una coll'altra, quasi quasi le diventan monotone. Per esempio i fratelli Bigatti fecero parlare di sè per quindici giorni di seguito, col loro elegante negozio d'oro e di gemme. Ma questo fu come dare la stura, e di settimana in settimana si videro sorgere come per incanto i Borani, i Capello, i Twerembold, i quali nello stesso genere di mercanzia, e con uguale ricchezza ed eleganza, richiamarono i curiosi dinanzi alle loro vetrine, rovina di padri e di mariti, e desiderio ardentissimo del sesso gentile. Se tutti questi soli non furono eclissati dalla comparsa sull'orizzonte dell'astro Marchesini, certo hanno trovato in esso un concorrente degno di loro. Di questi giorni il Marchesini, ricco orefice di Ponte Vecchio, aprì di faccia al palazzo Strozzi il suo grandioso magazzino, dove non sai se più sia da ammirare la gran copia degli oggetti preziosi che ti si offrono allo sguardo, o la splendidezza delle vetrine che li accoglie. Basta dire che gli sporti e tutto il lavoro in legno sono opera dei Barbetti per essere certi dei pregi artistici in esso profusi.

Certo che qualcuno vorrà dire la sua or su questa or su quella parte, ed è pur certo che qualche cosellina si potrebbe anco dire con ragione. Ma è poi indubitato che il Marchesini col suo nuovo negozio si è collocato di primo sbalzo se non primo, fra i primissimi gioiellieri che or sono in Firenze.

Anco dovrei notare un'altra novità che dovrebbe mandare in solluchero i bevitori di birra, e questa è l'apertura d'una nuova birreria in quel simulacro di giardinetto posto di faccia al palazzo Orlandini, ma non ve ne dirò molto perchè la cosa non mi par riuscita secondo le buone intenzioni di chi la pensava, nè rispondere pienamente al bisogno della città. La quale se si sarebbe rallegrata di avere nei calori estivi la frescura d'un giardino per sorbire la sua bevanda e fumare il suo sigaro, non potrà certo tenersi molto soddisfatta di chiudersi in quella striscia di terra che è il giardinetto Orlandini, dove gli effluvi delle stalle vicine e dell'olezzante mercato, e le eleganze del ghetto e di piazza de' Marroni, non possono non aprirvi la fantasia alle immagini più ridenti....., e farvi spesso spesso tappare il naso. Tutto questo quando non piove; e se viene a piovere? A casa e a letto di corsa, e buona notte, suonatori.

ARTURO.

delle quali il seno più profondo e più largo sta verso il nord. È cinto a settentrione da un collicello coltivato detto *Calbarina*; a mezzodì da un monte più alto, incolto, ma vestito di macchie che dicesi *Monte ricco*; a ponente confina coll'industre paesello d'Arquà, a cui il sepolcro del cantore di Laura valse rinomanza mondiale; a levante poco discosto da esso rampollano le salubri scaturigini della Costa. A piedi del Calbarina sorgono alcune mediocri polle d'acqua termale, che stagnando accolte in piccole pozze vanno di là per sottili vene a scaricarsi nel lago. Altri bulicami di tali acque sorgono in 5 o 6 luoghi dal fondo del lago stesso, come apparisce dalle bolle di gas che gorgogliando s'alzano alla sua superficie.

La sua profondità varia nelle diverse sue parti dai 30 ai 55 piedi, ed è maggiore nella parte settentrionale. La temperie dell'acqua è più elevata negli strati superiori, cioè dai 2 ai 3 piedi, che non negl'inferiori, o nell'aria esterna, dai 2 ai 3° R. Non ha sapore nè odore distinto alcuno, è limpida e riesce buona agli usi degli uomini e degli animali. Non alimenta alghe di sorta alcuna, nè sulle sponde che la coronano vi sono piante marine, come presso le fonti termali di Abano e altrove. Il lago non dissecò mai a memoria d'uomini, nè fu veduto scemare sensibilmente. La sua temperie superficiale, sempre maggiore dell'atmosferica, non permise mai che esso gelasse, nemmen presso a riva e negl'inverni più rigorosi.

All'attuale fittaiolo del lago appartenente al nobile conte Roberto Boldù di Venezia, ch'è il signor Valentino Simonetti di Monselice, venne felicemente in pensiero di spargervi fin dall'anno 1852 una certa quantità di quei pesciolini minutissimi, che i piscicultori destinano per la semina de' vivai, e continuò in tale pratica nel 1854, 1856 e 1860 seminandone in tutto il lago da trentacinque migliaia. Avvedutosi che il pesce posto viveva, per cui ne coglieva spesso una cinquantina di libbre all'anno, e volendo assicurarsi se questa piccola quantità essendo di gran lunga inferiore alla semina, tutto il restante fosse perito, avvisossi nell'estate del 1864 di porre del canape a macerare lungo le rive, sperando con questo mezzo di farlo venire a galla.

Della speranza fu assai maggiore il successo e grande la meraviglia allorchè si vide in sulla fine d'agosto coperto il lago d'una torma innumerevole di pesci che, avvelenati dal puzzo e dal sapore della narcotica pianta, galleggiavano boccheggianti, cercando nella respirazione atmosferica un rimedio alla morte, che già ne aveva colti parecchi. Rimossa tosto la causa di tanto male, ed apprestati rozzi arnesi di pesca, quali potea comportarli l'urgenza del caso e la natura del paese, di tal arte del tutto ignaro, si riuscì a trarne in più giorni l'enorme copia di circa 20,000 libbre. Di queste saziati gratuitamente i colligiani più prossimi, con poca spesa i circostanti paesi, la maggior parte ne fu mandata a Venezia a questo noto negoziante di pesce signor Angelo Gorin, che d'allora in poi se ne assunse esclusivamente lo spaccio, vendendolo indistintamente pel Veneto e pel Lombardo come pesce di mare, con cui si mesce e confonde.

Incoraggiato dall'insperato successo, il Simonetti, a riparare il vuoto originato nel lago da pesca sì esuberante, nel successivo aprile 1865 vi riseminò non meno di 300 migliaia di pesciatelli diversi, i quali già crescono e guizzano vispi e fittissimi, e dopo il tramontare del sole se ne ode lo strepito e la baldoria da quanti albergano ne'casolari vicino al lago.

I pesci che nati da quella semina compongono la maggior quantità della pesca sono il *Cievolo* (*Mugil Cefalus*, Cuv.), la *Bosega* (*Mugil Chelo*, Cuv.), il *Branzin* (*Labrax Lupus*, Cuv.), il *Caustello* (*Mugil Capito*, Cuv.), la *Verzelata* (*Mugil Saliens*, Risso), il *Macchiato* (*Mugil Vulpinus*), ma non mancarono, benchè in poco numero, i *Dentali*, ed altri pesci men noti. Crebbero a maggior mole degli altri i *Caustelli*; i *Branzini* e specialmente i *Mecciati*, che arrivarono dalle 6 alle 8 libbre; ma nessun pesce fu minore di una libbra e mezzo. Ritenne il Simonetti, che i primi appartenesseso alla semina fatta già nel 1852. A primavera egli semina a preferenza i *Cievoli*, le *Boseghe*, i *Caustelli* ai primi di novembre, la *Verzelata*, il *Macchiato*. Con questi pesci marini crescono naturalmente commisti altri pesci d'acqua dolce, come *Lucci*, *Anguille*, *Tinche*, *Raine*, nè mal si acconcia a questo insolito domicilio lo *Sturione* medesimo introdottovi ad arte, ed altri pesci piccoli di canali e fossati. Tutti questi pesci, forse per la mite temperatura, e per la quiete imperturbata del lago, nonchè crescere, v'impinguano tanto, da coprire l'acqua, in cui si cuocono, d'un denso strato di grasso. Il loro sapore è un poco più scipito che in quei di mare, per cui vogliono essere più conditi di sale, ma in ricambio la loro carne dicesi più morbida ed il gusto più delicato.

A questa seconda ipotesi, che come tale io presento per la sola causa che vene d'acque termali si versano nel nostro lago, deggio premettere che il sapore scipito dell'acqua mostra evidentemente, che il sal marino, se pur ve n'è, vi si trova in quantità inapprezzabile. Ma mi riservo di porgerne più precisa notizia quando mi verrà fatto di ottenere l'analisi qualitativa dell'acqua stessa, che attendo dalla gentile condiscendenza del ch. prof. Bixio. Quanto poi alla temperie superficiale del lago, che notai più elevata di un paio di gradi che non è l'aria ambiente, credo questa poter essere di ben poco momento al prosperamento de' pesci marini nel lago, se si limita ad uno strato, che non è neppure la ventesima parte del lago stesso, e che i pesci non frequentano che assai di rado, cioè una o due volte fra giorno e notte; mentre invece prediligono ed abitano il suo profondo, ove l'acqua, a detta dei nuotatori che la frequentano nell'estate, è assai più fredda che non è la temperie atmosferica.

Checchè ne sia, sarebbe desiderabile, che alcuno dei chiari ittiologi e piscicultori dell'Istituto prendesse cognizione più particolareggiata ed esatta, che a me non consente la diversità degli studi, di questo fatto, che ridotto al suo giusto valore, e diretto dalla scienza, potrebbe riuscire fecondo d'utilissime applicazioni e fonte di un nuovo ramo d'industria, quale sarebbe la marina piscicultura nei nostri laghi.

Esposto fin qui quel tanto che mi fu dato raccogliere, parte dalle osservazioni fatte sul luogo, e parte da quanto me ne dissero il sig. Simonetti e i suoi dipendenti, non posso chiudere questa semplice nota senza richiamare l'attenzione degl'ittiologi e de piscicultori sul fenomeno fin qui descritto, da cui apparirebbe provata la possibilità di coltivare i pesci di mare nelle acque dolci. Non credo io già che tali pesci vi si moltiplichino, ma credo bene che vi si possano allevare come in vivai molto comodi, men soggetti ai turbamenti meteorologici e più facili a lasciarsi pescare, che non è il mare. È ben vero che a favore del lago d'Arquà stanno condizioni eccezionali che il privilegiano sopra gli altri, una più mite temperie, e forse ancora un cotal poco di que' sali marini, che abbondando nelle acque termali, possono da queste esservi trasportati, e prestare ai pesci un fluido alcun che somigliante a quello in cui nacquero.

— I ristauri che si fanno a Parigi attorno alla Scuola dei sordo-muti eretta in via Saint-Jacques nel 1823 porgono occasione al *Pays* di pubblicare i seguenti cenni storici sopra quello istituto:

Verso la metà del secolo scorso l'abate de l'Épée stabilì nella sua propria casa in via dei Moulins una scuola dove egli stesso insegnava ai sordo-muti la lettura, la scrittura, la grammatica e l'arte di cogliere e di dare per iscritto le idee più astratte.

Ma il venerando abate, perseguitato perchè giansenista, viveva quasi ignorato quando l'Imperatore Giuseppe II, il quale visitavalo nel 1777, parlò di lui alla Regina. Questa visitollo a sua volta e a questa visita seguì un'ordinanza che solo sette anni dopo riceveva esecuzione coll'istituzione della scuola, a spese del Governo, nel convento dei Célestins via del Petit-Musc, con una sovvenzione annua di lire 3,400. Catterina II mandò le sue congratulazioni all'istitutore, e questi le rispose che non chiedeva che un sordo-muto da istruire.

Nel 1790 l'abate de l'Épée morì e succedette a lui l'abate Sicard.

Nel 1794 i sordo-muti presero possesso della casa in cui trovansi ancor di presente.

Gli studi furono già una volta di cinque anni. Morto l'abate Sicard nel 1822, furono portati a sei anni.

Una scuola di sordo-muti era stata fondata a Bordeaux dall'abate Sicard nel 1785 ed era mista come quella di Parigi. Qualche tempo dopo la scuola di Parigi venne consacrata ai maschi e quella di Bordeaux alle femmine.

Giusta il programma attuale il corso degli studi è di sette anni. L'insegnamento professionale che ricevono nelle officine una parte di sordo-muti ha preso grande incremento. Vi si fanno giardinieri, mugnai, calzolai, stampatori tipografi, disegnatori litografi, cromolitografi, scultori in legno per l'industria, ecc. Gli allievi che son dotati di disposizioni eccezionali o appartengono a famiglie agiate vi ricevono un insegnamento superiore che li abilita ad ottenere i gradi di baccelliere in lettere e di baccelliere in iscienze. Inoltre si professa da due anni un corso normale gratuito dal censore capo dell'insegnamento per coloro che vogliono dedicarsi all'educazione dei sordo-muti.

— Discutevasi il 26 aprile nella Camera dei rappresentanti del Belgio un credito di 275,753 lire 36 centesimi, sollecitato dal Governo, per pagare le spese dei funerali del re Leopoldo I e dell'esaltazione al trono del re Leopoldo II. Alcuni deputati sorsero a biasimare l'avidità di fornitori che non avevano temuto di abusare di dolorose congiunture per aumentare fuori misura i loro conti. Il signor Pirmez disse che egli avrebbe votato il credito, a patto però che i nomi dei fornitori fossero stampati sotto i loro conti e abbandonati così alla censura pubblica. La proposta Pirmez venne adottata senza opposizione.

— Ha gelato poco questo inverno e il prodotto delle ghiacciaie di Parigi, dice il *Moniteur Universel*, è stato quasi nullo. Per compensare l'insufficienza, ora che approssima la stagione dei calori, si fanno venire ogni giorno nella capitale della Francia grandi quantità di ghiaccio per le vie rapide. In questi tempi il ghiaccio è diventato una derrata, una merce che si spedisce per battelli a vapore e per istrade ferrate non altrimenti che le cose di prima necessità. Ieri ancora giunsero da Basilea (Svizzera) venti vagoni di 5000 chilogrammi caduno, e tutte le settimane battelli a vapore norvegi ne portano all'Havre carichi intieri, i quali poi rimontano la Senna e vengono a deporsi nelle ghiacciaie di Parigi. I pezzi di ghiaccio che arrivano dalle contrade settentrionali hanno un volume considerevole e formano ceppi di un metro cubo in media. Citasi un ricco speculatore che ha intrapreso il commercio di questo ghiaccio e che ne vende, dicesi, da 45 a 50 mila chilogrammi al giorno.

— Nell'ultima torn. dell' Accad. delle scienze di Parigi fu letta una lettera mandata da Pietroburgo dal Baer, che dà il ragguaglio della scoperta di un mammoth, tuttavia coperto dalla pelle e dai peli, trovato nel suolo gelato della Siberia artica. Questa scoperta fu fatta nel 1864 da un Samojedo nei contorni di Taz Bay, ramo a oriente del Golfo di Obi, ma a Pietroburgo fu conosciuto solo sullo scorcio del 1865. Siccome il mammoth è sempre in parte nascosto dal suolo gelato, l'Accademia di Pietroburgo, col soccorso del Governo russo, ha inviato Schmidt, valentissimo nella paleontologia, a esaminare l'animale, e la sua posizione sul luogo stesso. Si spera che Schmidt giungerà assai in tempo prima che vada innanzi troppo la decomposizione, e potrà dare la descrizione precisa della apparenza esterna dell'animale, e fors'anche quella del suo nutrimento naturale dal contenuto dello stomaco. La immagine preistorica del mammoth, disegnata sovra un pezzo di avorio, trovata da Lartet in una caverna del Périgord, potrà in tal modo esser verificata.

— Fouqué ricevè nuove comunicazioni sulla eruzione di Santorino. Sembra che ora sia una larga spaccatura nel suolo in direzione N. N. E. I suoi punti principali sono Aphroessa, Georgios e Reka. Da quella spaccatura sgorga gran copia di lava che si spande all'intorno. I tre luoghi nominati sono ora congiunti a Nea Kammeni; la parte al sud della nuova isola a poco a poco si abbassa. Sainte-Claire Deville presentò molte e interessanti vedute fotografiche che rappresentano l'eruzione di Santorino nelle sue varie fasi, eseguite da Lenormant colà mandato dal Governo per commissione dell' Imperatore Napoleone. (*Galignani*)

Servizio marittimo tra la Prussia e la Svezia. — A far principio dal 1° del presente mese di maggio venne attivato un servizio di battelli a vapore tra Stralsund ed Ystad in coincidenza diretta colla ferrovia per Berlino e Stoccolma.

Il servizio, fino al primo ottobre, è giornaliero, la partenza ha luogo all'alba.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 22 al 28 aprile 1866.

Lettere: Adanasi Raffaele, Ronciglione. — Buratti Clemente, Roma. — Cose F., Roma. — Cumano Giustina, Faro (Portogallo). — Cuinski conte Stanislao, Roma. — Goyenechea Francesco, Roma. — Lupi, capo-comico, Civitavecchia. — Lenzi conte F. Gentili, Viterbo. — Pecorari Angelo, Ronciglione. — Resedi Compagnia Calet, Roma. — Ravina Attilio, Roma. — Somareiga Gilardo, Imailiglia. — Valber Ada, Roma.

Stampe: (N. 2) Barkley mad. G., Bukarest. — Bonini Arnaldo, Lugano. — Cossù avv. Carlo, Melbourne. — Chierichetti Carlo, Abbiategrasso. — Castelnovo (da) P. R. Federigo, Cairo. — Corvello cav. Giov., Modena. — Conterno Caterina, Dogliani. — (N. 2) Copelli Clementina, Modena. — Chialamberto Adelaide, Nole. — Fonseca Gaetano, Torino. — Larken G. Mead, Brattleborn. — Puccetti Ajace, Lucca. — Milhet Emilio, Bourg. — Margottini Giuseppe, Palazzone. — Maggetti Angelo, Intragna. — Marinuzzi Giov. Battista, Bologna. — Riccio Ricci, Lugo. — Sobrio Edoardo, Alessandria d'Egitto. — Songogno Edoardo, Milano. — Salomone Luigia, Mondovì Breo. — Stringhini Giacomo, Bergamo. — Sappau Iohn, Baston. — Trompeo Luisa, Torino. — Vitali Antonio, Sent. — White, Roma. — Wemans Gerardo, Bruxelles. — Wright E. S., Londra.

Errata corrige. — Nell'appendice di ieri l'altro, *Conversazioni sul teatro italiano*, alla terz'ultima riga, invece di « il lutto delle arti deve coronare, » ecc., leggasi: « il culto delle arti deve coronare, » ecc.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur du soir*:

Scrivono da Venezia che un avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno 24 aprile rimette in vigore i regolamenti sui porti e le formalità da adempiersi ai confini.

I preparativi militari ordinati dalle autorità austriache, ed il rigore inatteso col quale si eseguisce il richiamo della riserva cagionano una viva emozione fra le popolazioni della Venezia.

— La *Post Zeitung* ha ricevuto il seguente telegramma da Vienna in data del 28 aprile:

« I quattordici reggimenti confinari di fanteria sono stati aumentati di due battaglioni, e di uno squadrone i reggimenti di cavalleria.

— Si legge nel *Pays*:

Varii dispacci pervenuti dall'Italia e dall'Austria confermano gli armamenti stati fatti da quest'ultima nella Venezia, e constatano l'importanza formidabile di questi armamenti, ai quali si aggiungono altre misure militari preventive le quali, a quanto pare, indicherebbero che il gabinetto di Vienna si prepara risolutamente ad una gran guerra.

Noi non vediamo qual motivo potrebbe spingere l'Austria a prender l'iniziativa di una lotta le cui complicazioni sarebbero difficili da prevedersi, e che sarebbe ad ogni modo fatale alla pubblica prosperità in Europa.

Noi persistiamo a credere che il gabinetto di Vienna meglio illuminato, e meglio inspirato, sapendo che l'Italia non minaccierà l'Austria sin tanto che non sia da lei minacciata, rinunzierà alla sua attitudine inquietante per tutti, e rivocherà le misure militari che aveva ordinate.

Intanto queste misure producono un effetto previsto ed inevitabile: esse sforzano il Gabinetto di Firenze a prendere dal canto suo delle serie precauzioni.

Noi faremo semplicemente osservare che queste precauzioni, rese necessarie in seguito all'attitudine minacciosa dell'Austria nella Venezia, avrebbero seguìto, non preceduto i considerevoli concentramenti di truppe, ed approvigionamenti che il Gabinetto di Vienna ha avuto la infelice idea di prescrivere quando nulla li rendeva utili; essa avrebbe così provocato il pericolo per aver fatto mostra di crederví.

Questa situazione non potrebbe prolungarsi senza sconvolgere grandemente gli interessi in Europa già bastantemente compromessi da armamenti che ebbero il torto di non essere stati provocati da nissun atto ostile del Gabinetto di Firenze, e che hanno inoltre il doppio inconveniente di costar molto all'Austria, e di sforzare l'Italia a prendere ugualmente delle misure dispendiose.

— Il *Journal de Bruxelles* pubblica il progetto di riforma federale proposto dalla Prussia; eccone i sette punti:

1° Verrà convocato un Parlamento sulla base del suffragio universale ma con qualche restrizione relativamente alla eligibilità dei deputati;

2° Verrà costituito un potere esecutivo nel quale l'Austria, la Prussia e la Baviera non avranno che una influenza preponderante;

3° La Germania sarà divisa in tre gruppi militari formati dall'Austria, dalla Prussia e dalla Baviera.

4° La Prussia e la Baviera avranno il comando superiore delle forze militari degli Stati che formano i due ultimi gruppi. La Prussia avrà il comando in capo della flotta federale che sarà creata immediatamente;

5° La Dieta non garantirebbe più all'Austria i suoi possedimenti, salvo a passare a nuovi accordi su tale oggetto;

6° Spetterà al Parlamento di votare il contingente, i sussidii per l'esercito e per la marina, e le leggi da mandarsi in vigore in tutta la Confederazione;

7° Infine la direzione diplomatica verrà esclusivamente affidata alla Prussia, la quale lascerebbe che i vari Stati nominassero, quando li vogliano, i loro consoli.

— Si legge nella *Patrie*:

Alcuni giornali hanno riprodotto un telegramma da Berlino il quale portava che il signor di Bismark avrebbe ricevuto una deputazione rumana proveniente da Dusseldorf.

La verità è, che in oggi non si è presentata nissuna deputazione rumana nè al signor di Bismark, nè al principe di Hohenzollern.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	1
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	65 15	65 57
Id. (fine mese)	— —	65 40
Id. 4 1/2 0/0	95 75	95 75
Consolidati inglesi 3 0/0	86 1/8	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	44 20	44 75
Id. (in liq.	43 90	44 05
Id. (fine pross.)	44 10	44 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	542	560
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	303	—
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	82	85
Id. Lombardo-venete	345	347
Id. Austriache	325	325
Id. Romane	71	70
Obb. strade ferr. Romane	120	114
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	159

Palermo, 1.

Ieri ebbe luogo una grandissima dimostrazione popolare in occasione dell'imbarco del 9° battaglione bersaglieri. Immensa quantità di popolo lo accompagnò a bordo con continui evviva a *Vittorio Emanuele*, all'*Esercito*, a *Garibaldi*.

Vienna, 1.

La *Gazzetta di Vienna* sostiene che le asserzioni contenute nella nota del generale La Marmora riposano sopra una completa alterazione dei fatti. Ne fanno testimonianza le asserzioni dei giornali italiani, le quali sono sufficienti per dimostrare l'esistenza degli armamenti d'Italia. L'Austria ha un vivo desiderio di mantenere la pace, ed è ben lontana dall'idea di voler attaccare l'Italia.

L'Austria oppone una perfetta calma e sangue freddo alle dichiarazioni del Governo italiano, ai discorsi delle Camere italiane, e alle agitazioni che si fanno in ogni genere nella penisola. È soltanto in seguito dei formidabili armamenti dell'Italia che l'Austria fu obbligata di pensare a misure puramente difensive. L'articolo termina col dichiarare ingiuste le accuse che vengono fatte all'Austria, la quale non pensa che solo a difendersi.

Parigi, 2.

Rendita francese 3 %. 64 95.

Berlino, 2.

La *Corrispondenza Zeidler* dice che il dispaccio prussiano in risposta alla nota austriaca del 26 sarà rimesso al Governo di Vienna oggi. La Prussia dichiara che di fronte alle mutate circostanze non può aderire alle proposte dell'Austria.

Una circolare della Prussia del 27 stabilisce come condizione essenziale della riforma da lei proposta che venga fissata la data dell'apertura del Parlamento tedesco prima che sieno aperti i negoziati fra i vari governi intorno detta riforma. I governi che fossero per ricusare una tale condizione mostrerebbero di voler rifiutare qualsiasi negoziato serio d'una riforma effettiva.

Dresda, 2.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che la risposta della Sassonia al dispaccio prussiano, che contiene l'intimazione del disarmo, sarà rimessa oggi stesso a Berlino.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.
POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 1° maggio 1866.

Continua l'abbassamento del barometro, e a Genova, Portoferraio, Napoli e Palermo è sceso fra 749 e 750 millimetri. Temperatura e umidità stazionarie. Cielo coperto e nuvoloso e vi fu pioggia nelle ultime 24 ore in tutte le stazioni del settentrione; mare quà e là agitato, e in Sicilia grosso. Venti forti del secondo quadrante. Domina il libeccio nell'alto dell'atmosfera e la stagione continua burrascosa.

Forti depressioni nel settentrione.

Non periodo di grandi burrasche, ma probabili temporali e colpi di vento soprattutto nei porti del mezzogiorno dell'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 1 maggio 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742,7	mm 739,6	mm 737,0
Termometro centigrado	20,0	26,0	17,0
Umidità relativa	90,0	50,0	80,0
Stato del cielo	nuv. ser.	nuv. ser.	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	NE quasi for	NE debole

Temperatura { Massima + 26,8 / Minima + 10,0 }

Minima nella notte del 2 maggio + 13,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 maggio 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		» »	» »	» »	» »	» »	49 50
Detto in sott. »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % »	1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % »	1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. »	1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia »	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco »	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. »	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette »	1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. »	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. »	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci... 1ª serie »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi »	»		» »	» »	» »	» »	51 »	» »
3 % Idem Idem »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 48 49 contanti, e in piccoli pezzi 50 75. Non essendovi affari per fine maggio, altro che nominale, e trattandosi soltanto per contanti, di cui manca la rubrica, si supplisce col segnare la rendita 5 0/0 per contanti lettera 50; denaro 49.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(Canale **CAVOUR**)

A termini dell'articolo 33 degli statuti sociali, l'assemblea generale degli azionisti è convocata in Torino pel giorno 30 del prossimo mese di maggio ad un'ora pomeridiana, in quel locale che verrà a suo tempo notificato con altro avviso.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1865, a senso dell'articolo 42 degli statuti.

2° Relazione del Consiglio d'amministrazione e della Direzione generale tecnica.

3° Approvazione della nomina di un amministratore in sostituzione del signor Brown Westhead dimissionario.

Si rammenta agli azionisti che, a termini dell'articolo 30 degli statuti, le azioni dovranno essere depositate 10 giorni prima del giorno fissato per l'assemblea generale e perciò non più tardi del giorno 21 maggio prossimo.

I mandati di cui parla l'articolo 30 degli statuti, dovranno essere presentati alla Compagnia, non più tardi del 30 maggio, a mezzogiorno, per l'occorrente registrazione.

A partire dal giorno 22 maggio gli azionisti potranno aver visione presso l'Amministrazione centrale della Compagnia, del bilancio e del rapporto tecnico, accennati nell'ordine del giorno dell'assemblea.

Sono incaricati per ricevere il deposito delle azioni:

A Torino, la Cassa alla sede sociale — Piazzetta San Quintino, n° 1, dalle 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

A Milano, la Banca Andrea Ponti — Via de' Bigli, 10.

A Londra, l'ufficio corrispondente della Compagnia — 5, Royal Excange Avenue.

A Parigi, la Società generale del credito industriale e commerciale — Rue Chaussée d'Antin, n° 66.

Torino, 30 aprile 1866. 1112

N.B. In alcuni esemplari della Gazzetta di ieri venne per errore stampato 31 invece di 30 *del prossimo mese di maggio*, giorno della convocazione.

TONTINE ITALIANE già SARDE
autorizzate con Reali Decreti 16 *dicembre* 1852; 28 *giugno e* 18 *ottobre* 1863
fondate ed amministrate
dalla Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia

L'Assemblea generale ordinaria dei maggiori soscrittori alle diverse Tontine, prescritta dall'articolo 60 dello Statuto, non avendo potuto costitirsi nel giorno 29 aprile scaduto, per mancanza del numero legale degli intervenuti, si adempie al prescritto dell'articolo 59 convocandola di nuovo pel giorno 17 *maggio* prossimo nell'ufficio della Società in Torino, via di Po, n° 1, piano primo.

I soscrittori assenti da Torino potranno farsi rappresentare con semplice lettera, non però da *agenti, impiegati* od altri *interessati* della Compagnia amministratrice, che sono esclusi dall'assemblea stessa, giusta l'articolo 59.

Con questa seconda convocazione di 120 soscrittori, l'Assemblea generale sarà legalmente costituita, qualunque fosse il numero degli intervenuti.

L'ordine del giorno resta lo stesso stabilito per la prima convocazione cioè:

1° Comunicazione del rapporto che faranno la Compagnia amministratrice ed il Consiglio di sorveglianza sulle operazioni della Società a tutto marzo 1866.

2° Nomina dei membri del Consiglio di sorveglianza in rimpiazzo degli uscenti a tenore dell'articolo 52.

Torino, li 30 aprile 1866.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza
EDOARDO GAY DI MONTARIOLO.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Italiane
FEDERICO TIVOLI.

1114

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del dì 12 maggio prossimo a ore undici, nello studio del notaro ser Emilio Niccolucci, posto in Siena nella piazza San Pellegrino, numero 2, avrà luogo la vendita volontaria per mezzo dell'asta pubblica, degli stabili qui appresso annunciati di pertinenza dei nobili signori Angiolo Giuseppe e Giovanni Perini Brancadori, possidenti dimoranti in Siena, costituiti in età minore e rappresentati dai loro amministratori, nobili signori dottore Deifebo e Maria coniugi Perini Brancadori, il tutto in esecuzione di decreto proferito dal tribunale di Siena nel 23 marzo decorso con le condizioni che saranno ostensibili nello studio del notaro delegato alla vendita.

Un podere denominato la *Pugherella*, con casa colona, posto in comune di Monteriggioni, con cifra estimale di lire 394 90, al quale confinano Bargagli, Schimd, via ferrata e se altri, ecc.

Altro podere denominato *Montenero*, con casa colona e da pigione, unitamente ad alcune stanze da arsenale e cappella, poste in luogo detto le *Badesse*; beni situati nella comunità suddetta, aventi una cifra estimale di lire 669 14, al quale confinano Nasimbeni Pozzesi, Spannocchi ne'Sergardi, Fosso Staggia e se altri, ecc.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo, quanto al puro e nudo stabile, di lire trentasei mila e centesimi quaranta, resultante dalla perizia giudiciale del signor Vitale Fondelli, del dì 6 aprile corrente, depositata presso il notaro sottoscritto.

1116 E. NICCOLUCCI.

AVVISO.

Gaetano del fu Giovanni Pacchiani di Santa Croce per gli atti della cancelleria della pretura di Fucecchio, ha in questo giorno, trenta aprile 1866, renunziata formalmente, e in modo puro e semplice l'eredità intestata dei suoi genitori Giovanni Pacchiani e di Luisa del fu Carlo Del Rosso di lui madre, mancato il primo ai viventi il quattro agosto 1865 e l'altra li venticinque marzo 1865, all'effetto di non risentire utile od aggravio dalla loro eredità.

E tutto ecc.

Fucecchio, dalla pretura.

Li 30 aprile 1866.

1115 ALESSANDRO GASPERINI.

AVVISO. 1118

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, dei 19 febbraio 1866, ed al seguito dell'ordinanza presidenziale di detto tribunale, dei 24 marzo prossimo passato, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale medesimo la mattina del dì 11 giugno 1866, a ore undici saranno esposti al pubblico incanto, gli appresso descritti stabili, espropriati a danno del signor Michele Andrei alle istanze del signor Giuseppe Squilloni, rappresentato dal sottoscritto procuratore legale, per essere liberati all'ultimo maggiore offerente sul prezzo di stima di lire nuove 961 40 quanto al primo, di lire nuove 2141 40 quanto al secondo, fatta dal perito giudiciale signor Giovanni Benassai, e sotto le condizioni di vendita di che nella suddetta sentenza.

Descrizione degli stabili:

1° Una casa di numero sei stanze posta nel castello della Lastra a Signa, segnata di numero 9, e rappresentata ai libri catastali del comune di Lastra a Signa, in sezione *K*, dalla particella di numero 205, sotto l'articolo di stima 169, con rendita imponibile di lire toscane 51 e centesimi 91.

2° Altra casa di numero sette stanze con orto murato annesso, posta nel castello suddetto, segnata di numero 63, di dominio diretto del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, rappresentata ai libri catastali del comune suddetto, in sezione *K*, dalle particelle di numero 131 in parte, 132 in parte e 440 comprese nell'articolo di stima 357, e gravata dell'annuo canone livellare di lire italiane 6 e centesimi 90, e della rendita imponibile di lire toscane 60 e centesimi 4.

Firenze, li 2 aprile 1866.

AVV. CESARE DEL GUASTA *proc.*

1119 AVVISO.

Si avvisa che il signor Enrico Fongoli da questo giorno ha cessato di appartenere in qualità di rappresentante alla fabbrica di sapone della ditta Giovanni Furlani e Comp., ed è stato esonerato da qualunque operazione riguardante la ditta medesima. Nel suo posto e qualità è subentrato il signor Vincenzo Pistolesi, il quale eseguirà per conto della ditta stessa tutte le operazioni di commissioni, incassi, ecc. ecc.

Firenze, 30 aprile 1866.

GIOVANNI FURLANI E COMP.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

1120 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de'* 31 *ottobre* 1864, *approvata con legge de'* 24 *novembre successivo* n° 2006.

ELENCO N° 6, approvato con decreto ministeriale de' 26 giugno 1864, dei beni demaniali posti nei circondari di Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano e San Miniato, provincia di Firenze, consistenti in terreni spezzati, fabbricati ed edifizi che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Ettari	DATI DESUNTI DAL CATASTO — RENDITA imponibile	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e soprasselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	PESI — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato	PESI — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	PESI — TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda	RENDITA NETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE degli accessorii	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti	OSSERVAZIONI
				Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	CIRCONDARIO DI FIRENZE.		Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Bagno a Ripoli.* — MOLINO DELLA NAVE (affitto) Opificio animato dall'acque del fiume Arno, posto alla ripa sinistra, di contro al fianco della chiusa o pescaja detta *di Rovezzano*, avente sotterranei, due piani e soffitte praticabili, il tutto comprensivo di piazzale con areole ortive, piccola corte e orticello annesso, locale per i registri dei meccanismi, terrazze, scenderie, canali e carcerai sotterranei. Di quattro locali di opificio con sei palmenti, parte a ruote parte a ritrecini, per la macinazione dei cereali, di dodici locali, fra stanze per usi domestici, anditi e ricetti, cantina, due stalle, due rimesse, scrittojo, due vasti stanzoni per granaio e magazzino, altri tre granai, due cucine, forno, due salotti, due camere da garzoni, altre quattro camere con stanzino e latrine. Di due resedi di terreno sodivo con alcune piante da alta cima e cedue di valore trascurabile. L'intero perimetro di suolo comprendente il molino e suoi resedi. — Confina: a settentrione, con il letto e le attinenze del fiume Arno; a mezzogiorno, con la via comunale detta *di Villamagna*. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 325, 326, 905, sezione *B*. *Nota.* — Condizioni speciali per l'aggiudicazione del suddetto molino posto a sinistra della pescaia di Rovezzano - 1° la pescaia suddetta, e le opere murarie delle ripe alle quali attesta rimangono di appartenenza demaniale e sono escluse dal far parte dell'aggiudicazione - 2° Essendo per altro le dette costruzioni di essenziale importanza per la utilizzazione delle acque correnti in servizio dei molini dovranno il loro restauro e mantenimento essere effettuati di concerto e per conto a metà fra i liberatari dei molini medesimi Altresì dovranno di concerto essi liberatari provvedere a che la pescaia arrechi il minore ostacolo possibile al libero transito del fiume, determinando i periodi di tempo che a norma dello stato delle acque e della consuetudine, o convenga aprire ad ogni transitante le imposte del Callone, o convenga lasciarle di continuo aperte - 3° il mantenimento ed occorrendo la ricostruzione delle imposte del Callone con attrezzi dipendenti (sebbene quel Callone si trovi nella pescaia verso il lato di questo molino della Nave) dovrà stare a ugual carico dei liberatari di ambedue i molini di San Michele e della Nave, mentre l'onere di aprire e chiudere il detto callone in certi periodi estivi di acque magre del fiume, nei quali non convenga al liberatario del molino della Nave di che si tratta di tenerlo di continuo aperto ed allo scopo di dar transito alle barche ed ai foderi in qualunque ora del giorno o della notte venga richiesto il trapasso, rimane ad esclusivo carico del liberatario di questo molino della Nave. I restauri straordinari che occorrono alle sostruzioni e costruzioni del fabbricato, incalanamenti di acque ed altre opere murarie tranne quelle della ripa del fiume poste a ritesto della pescaia, rimangono a totale carico del detto liberatario del molino della Nave, come altresì esso liberatario assume l'obbligo occorrendo di dovere ospitare e previa retribuzione, gli agenti della pubblica amministrazione preposti alle ingerenze di polizia flaviatile. Altresì esso liberatario assume l'obbligo del mantenimento di quegli attrezzi e meccanismi che non sono a stima, e che si trovano in consegna dell'affittuario. Per tutti questi carichi e secondo le respettive competenze, furono rilasciate a favore del liberatario quote corrispondenti di prezzo, mentre il compenso per la manutenzione ordinaria dei fabbricati non sotterranei e dei meccanismi in consegna dell'affittuario con stima, era già stato dedotto nel determinare l'annua prestazione d'affitto - 4° I restauri straordinari che occorrono alla pescaia e alle opere murarie delle ripe del fiume che vi attestano da ambi i lati formano carico solidale al liberatario di questo lotto di n° 1 in unione a quello dal lotto di n° 56 e dovranno essere eseguiti nella prima estate dopo la liberazione adottando tutti quei provvedimenti che valgono a porre le dette opere murarie in condizione normale. Ed appena decorso un anno dalla esecuzione di detti lavori, e quindi di anno in anno, dovrà pure il liberatario del presente lotto 1° sempre solidalmente con quello del lotto n° 56, fare eseguire i lavori di mantenimento alle suddette costruzioni con sufficiente erogazione di spesa, e rendere adeguato conto della esatta esecuzione dei presi impegni alle persone dell'arte incaricate dalle autorità competenti di esamiare localmente se i lavori sieno stati nelle determinate epoche ed a	0 7099	0 24 18	3274 57	5754 00	643 20	1330 80	»	1974 00	3780 00	61338 80	4938 47	66277 27	Sono state detratte dal valore capitale le spese di straordinarie riparazioni in L. 2450, 00. Accessori che si vendono unitamente al fondo. Valore delle macchine e utensili in consegna dell'affittuario per L. 4938 47.

(*Vedi la continuazione del presente Elenco in un Supplemento di 6 pagine unito al numero della Gazzetta d'oggi*)

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.